

SALUTI E BACI

Gigena 29/1/1922

Caro Brunetto,

sono sicuro che a quest'ora per mezzo di Linda avrai saputo mie notizie, ma con tutto ciò vengo a dartele ancora a te.

Feci un buon viaggio e giunsi a Buenos Aires il giorno 8 del mese passato ove trovai un gran calore il quale mi fastidiava molto ed appena giunsi, andai a tentare a lavarmi. La zia ed il caro suo marito hanno vinto Dollari 1.800 e per allegria sposò legalmente ossia la cugina. Anche quell'ipocrita di Luciano ha vinto Dollari 1.800, la fortuna va ai canaglia. Andai a trovare Pierino e la cognata, il quale mi disse molte cose false riguardo mio e della tua famiglia dicendomi che le aveva sapute qualcuna direttamente per lettera e molte credo gliele abbia raccontate mia nipote, la quale dicono che ha partorito... di sette mesi, dando alla luce un bambino ben grande e ben formato, come fosse di nove.

Vedi che razza di gente sono i tuoi paesani? Però io procuro di fare i miei interessi facendoti sapere che già tengo la sartoria per conto mio e quantunque sia il tempo di morta stagione, pure guadambio per vivere e per mettere da parte qualche lira alla fine del mese. Se tu seguiti ad avere l'idea di venire qua, potresti partire nel mese di maggio assieme a Barbara ed Ermelina, perché già ho parlato e convenuto con il padre che gli manda i passaggi per il maggio prossimo e a quest'ora credo che le ragazze avranno ricevuto lire 200 e forse più dallo stesso padre promettendomi prima di lasciare Buenos Aires che glieli avrebbe spediti subito...

Sono sicuro che Barbara ed Ermelina si troveranno tuttora in casa e tu avrai loro già insegnato a cucire un pantalone a Barbara ed un cialecco ad Ermelina; vedi di lavorare un poco e di insegnarle bene perché una volta che saranno qua farà loro bisogno.

Dammi notizie del gran paese, salutami qualcuno specialmente a Luigi, Enrico, e Checco e Marino al quale dirai che consegnai la lettera al compare suo. Da quello che potetti capire ho notato che è molto

trascurato per fare gl' interessi altrui mentre i suoi li sa fare perché ha venduto la sua casetta a Dollari 13.000 (tredicimila). Sono andati a vivere pagando la pigione dicendo che a maggio partono tutti per l'Italia. Vincenzo e la sorella stanno ammalati di reumatismo, però io vedrei che prima di partire vendessero la casa di Marino. Questo è il momento propizio per fare denaro e se Marino avesse dato retta a me di venire a fare una passeggiata per vendere la sua casa l'avrebbe indovinata perché l'avrebbe venduta cara ed il pezzo valeva Lire 7,75. Supponiamo che ci avrebbe ricavato dollari 3.000 (tremila), sarebbe stato Lire 23,725. Credo che poteva ricavarci di più. Se Marino vuol scrivermi dagli l'indirizzo. Il mio indirizzo è questo:

Signor Francesco C.

Sartoria Italiana

Estacion Gigena F.C.C.A

Provincia di Cordoba

Repubblica Argentina

Ti fò sapere che mi trovo in ottima salute così spero che sia di tutti voi. Se tu hai veramente idea di venire in America potresti venire a lavorare da socio con me e puoi portarti il tuo denaro così possiamo aprire un'altra sartoria in un paese vicino a questo, non avendovi nessun sarto.

Sappi ch'io lavoro dalle sette della mattina sino alle sette di sera e mi trovo contento del risultato perché qua si paga pezzi quarantacinque la manifattura d'un vestito e da dollari 100 a centoventi con stoffa facendoti avvisato che le stoffe hanno diminuito della metà di prezzo e quindi vi è un grande guadambio. Appena verrà la buona stagione spero guadambiare bastante.

Non ti dico di portarti pure Linda perché credo che sia impossibile che lasci la sua Italia e si allontani dalla sorella però se per fortuna avesse la buona ispirazione di venir qua, sarebbe la nostra fortuna.

Mando i più affettuosi saluti a Linda ed a Barbara, Ermelina alle quali raccomando giudizio e che mi scrivano subito appena arriverà la presente. Saluti distinti al medico ed al Parroco, saluti al Segretario, al Sindaco e a Giuseppe, al maestro elementare, dandoti un affettuoso abbraccio.

Credimi tuo affezionatissimo cognato.

Francesco

Rio Tercero, 20 Agosto del 1922

Oggi stesso ho ricevuto la tua lettera dove mi dici che hai ricevuto con prontezza le lire 398, sai perché? Tale somma la inviai al Banco d'Italia e Rio de La Plata con sede in Buenos Aires e questi si è incaricato a fare la spedizione mentre se te lo invio il denaro di qui, debbo farlo per mezzo del Banco della Nazione Argentina e non so perché deve ritardare tanto.

Mi dici che mia figlia starà contenta di essere venuta qua perché non solo avrà conosciuto personalmente la sorella, ma avrà il piacere di stare al lato di suo padre e fare una vita comoda, e mi sarà molto riconoscente...

Veramente è proprio così, tanto è vero che appena è giunta in Buenos Aires, ha trovato me e la sorella che l'aspettavamo nel porto ed appena è scesa se non ero io che l'abbracciavo e baciavo, nemmeno si degnava salutarmi e da questo momento capii che era la figlia di sempre. Dissimulai, tanto è vero che prendemmo un'auto ed andammo al Grand Hotel Nacional, le feci fare un bagno caldo, poi andammo in un grande negozio dove la vestii da capo a fondo, calze di seta di lire 30, vestito di lire 350, paletò idem, scarpine di lire 110, cappellino, sottoveste di seta a maglia, insomma come una vera principessa, mentre ella è venuta con un vestitino vecchio bleu ed uno d'estate bianco e rosa di pochi centesimi.

Sai quale è stata la ricompensa di tutto questo? Dopo due giorni che eravamo tornati qua a Rio Tercero, le dissi che facesse da cena ed essa per tutta risposta mi disse che non era venuta a fare la serva e tante altre cose, basta dirti che si mise a piangere maledicendo il giorno che si era decisa a venire qua.

Io mi meravigliai non poco per tale contegno, stante le lettere affettuose che mi mandava e le grandi promesse che mi aveva fatto, però mi convinsi subito con grande dolore ch'era l'allieva di quella maledetta nonna materna!

Dopo quattro giorni di tale scena, seppi che era innamorata d'un italiano elettricista. Allora le dissi che se le piaceva, le davo permesso per isposarsi, però volevo che fosse venuto a parlare con me così io gli davo un tempo come per conoscersi e sposarsi. Ma essa voleva fare l'amore di nascosto (come avrà fatto sempre in Italia) tanto vero che una sera l'ho trovati avanti casa a ciarlare ed io le dissi che ciò non mi piaceva, perciò che fossero entrati dentro. Dopo pochi minuti viene dentro la signorina, sola ed incomincia ad insultarmi e dirmi ch'era maggiore d'età e faceva come meglio voleva. Tanto mi provocò che dovetti darle due schiaffi. Non l'avessi mai fatto mi trattò d'assassino, dicendo che volevo ucciderla come avevo

ucciso la madre ecc... ecc... allora sortii di casa per calmarmi, però essa incominciò a parlar male di mia madre, di mio padre, delle mie sorelle, di te e di mia nipote diceva che aveva tenuto un figlio da un tuo parente ed ora è l'amica di Carletto che tutti i mesi viene alla Fiera e dorme in casa tua. Ecco perché ti scrissi una lettera risentita. In conclusione l'ho mandata a Buenos Aires con la sorella e non la voglio conoscere più per figlia.

Riguardo allo zio sacerdote, gli scriverò.

Baci a tutti

Affezionatissimo

Francesco

Lettera senza data:

Cara Linda,

Non ti ho risposto prima d'oggi perché è quasi un mese che debbo cambiare di paese e forse di provincia perciò al ricevere la presente non rispondermi. Ti invio 200 lire che abbenché sono poche credo le gradirai, e se nell'avvenire sarai più ragionevole te ne manderò molto di più.

Riguardo alla Comunione di nostra figlia fa come vuoi, solo mi dispiace che non potrà giungerti il presente danaro per quel giorno della Comunione. Avrei molto desiderio tornare fra voi però è troppo presto, siamo troppo giovani ed ancora non possiamo intenderci. Sento molto dispiacere saperti alquanto sciupata, io invece peso 79 chili e sto molto bene. T'invio la mia fotografia con la mia automobile che forse tu crederai che non sia mia.

Mia nipote seguita a vivere a Pisa? Mi ha scritto mia sorella dal Nord America dove mi dice che le scrisse una parente dicendole che questa mia cara nipote era tornata alquanto ammalata da Aquila, allora ella, le mandò un po' di danaro e la esortò che andasse là con lei nel Nord America, che le mandava il passaggio. Mi dice però che non le ha risposto più. Povera figlia perduta così presto! Se tu l'avessi obbligata a partire per l'Argentina, non andrebbe girando da un lato all'altro facendo ridere la gente.

Salutandoti

credimi affezionatissimo

Francesco

Oggi è chiuso il Banco, domani va denaro.

Gigena 22 Settembre del 1925

Carissimi figlioli,

oggi stesso ho ricevuto le vostre due che ho gradito moltissimo e mi ha rallegrato la notizia che tanto tu piccolina, come tuo fratello siete passati in un altro grado con buoni punti.

Ho tardato sino ad oggi a scrivervi perché stavo per cambiare di paese e provincia di giorno in giorno e credo che al primo di ottobre andrò lontano lontano ed una volta giunto vi scriverò, quindi se tarderò un poco non allarmatevi.

Veramente la mia idea era quella di ritornare fra voi, cari bambini, per non separarci mai più, però circostanze e motivi che non posso svelarvi per il momento mi privano di tanta felicità. Se ricordi cara figlia, nell'ultima mia lettera ti raccomando di ritirare da Peppe la mia fotografia ingrandimento dicendoti che se mi ubbidivi, ti avrei inviato ancora più danaro, però nella tua letterina non mi parli di ciò, perché?

Mi sono rivolto a te perché tua mamma in tre anni e mezzo che le chiedo tale favore, non è stata capace di accontentarmi ed immagino il perché. Tu cara figlia devi accontentarmi ed appena riceverai la presente, ritira la mia fotografia e conserva dentro al comò e vedrai che te ne troverai contenta.

Caro figlioletto,

non puoi credere come sono felice sapendoti guarito dalla tonsille, ora vivi più tranquillo. Ti raccomando tanto a te come a tua sorella di seguitare ad essere studiosi e rispettosi con tutti, specialmente verso la vostra mamma e vedrete che io non mi dimenticherò mai di voi cari bambini.

Tu piccolina mi parli della prima Comunione; fa come credi però capisco che la presente moneta non giungerà a tempo per comperarti ciò che ti fa bisogno.

Vi bacia con tutto l'affetto il vostro carissimo padre

Francesco

Dicembre 1925 (nota: non c'è la data del giorno)

Carissimi figli miei,

ho saputo per mezzo di vostra madre che sei passato in terza classe, cosa che mi ha fatto molto piacere, quindi ti raccomando di seguitare studiando che quando non vi varranno più classi in paese, ti manderò a studiare in città e forse a Venezia, perché se io ritorno andremo a vivere facilmente a Venezia città civilizzata e di commercio.

Anche di te sono contento cara figlia, quindi seguita a studiare, ed essere rispettosa chi ti ha dato la vita e comportandoti così non mi dimenticherò mai di te.

Vi fo sapere cari figli, che domani vi invierò un poco di denaro perché vi giunga per Natale in modo che possiate comprare ciò che vi fa bisogno, e se vi porterete sempre bene, vi manderò sempre più denaro.

Baciandovi affettuosamente credetemi vostro affettuosissimo padre

Francesco

Rio Tercero 1 Maggio 1926

Cara Linda,

ricordo di averti scritto il 22 Settembre dell'anno passato e dentro alla lettera vi misi una mia fotografia la quale accompagnava un vaglia di lire 200 ove dicevo che non occorreva risposta perché io avrei cambiato paese e forse Provincia e veramente questa volta hai saputo ubbidirmi. Mi fa meraviglia come i bambini si siano potuti astenere tanto tempo di scrivermi due righe; forse l'avranno fatto per il timore che non le ricevesti!

Credo che le tue finanze non si trovino in condizioni troppo floride perché sapendo che il pane vale Lire 2,70 al chilo, il riso Lire 3, la carne lire 9, credo che con il tuo lavoro non puoi far fronte a tali prezzi per tal motivo mi sorprende di non aver ricevuto nessuna tua lettera, prima d'oggi.

Tu dirai: se tu stesso mi hai scritto che non vi occorreva risposta alla mia ultima; però cara mia dopo tre o quattro mesi di aver ricevuto tale lettera, potevi anzi dovevi scrivermi per vedere se ero morto o seguitando stare in vita.

Si vede che seguiti ad essere sempre la medesima ricordandoti che nei primi tre anni della mia permanenza qui ti ho mandato bastante denaro, tre fotografie e molte lettere alle quali tu rispondevi quando ti pareva conveniente e quando ti faceva bisogno del denaro. Non mi hai dato la consolazione di mandarmi una tua fotografia accompagnata con i bambini, ciò prova che ho ragione di dirti che sei sempre la medesima, però ricordati che riderà bene quel che ride in ultimo.

Augurandoti ogni bene, credimi

Per il medesimo Francesco di sempre

Il mio indirizzo:

Francesco C.

Rio Tersero F.C.C.A.

Provincia Cordoba

Repubblica Argentina

Lettera del 1° Maggio 1926

Carissimi figli,

sono tre giorni che ho cambiato paese, credevo farlo prima, però non ho potuto; non so cosa avrete detto del mio lungo silenzio; sette mesi che vi pare?

Non credete ch'io mi sia dimenticato di voi, varie circostanze che qui non manifesto mi hanno fatto tardare scrivervi, e mandarvi denaro. Domani apre il Banco (oggi è il primo Maggio è la festa di noi lavoratori e qui si rispetta anzi obbliga il Governo di astenersi al lavoro perché questo è un Paese

democratico e liberale per eccellenza, mentre la povera gente...!) come dicevo domani appena apre il Banco, vi manderò un vaglia con la condizione di essere studiosi e rispettosi specialmente con la vostra madre.

Io di salute sto bastante bene e così spero di voi.

Quando mi rispondete fatemi sapere quanto tempo è che non avete notizia degli zii, perché io ho scritto loro due volte e sembra che siano morti così pure mi direte se la zia è molto tempo che non viene a trovarvi, perché tre o quattro mesi passati, ho ricevuto una sua lettera che bussava a denari e mi diceva che avessi scritto a vostra madre però non le ho risposto. Fatemi sapere quanto tempo è che non viene a trovarvi la zia e lo zio con i figliuoli ed infine ditemi se siete stati qualche volta a visitare lo zio prete.

Non ho altro da dirvi, che inviarvi la Santa benedizione ed un milione di caldi ed affettuosi bacetti credetemi sempre il vostro affezionatissimo padre

Francesco

Rio Tersero 2 Aprile 1927

Cara Linda,

sono tre giorni che sono ritornato dall'Ospedale di Cordoba perché l'insolazione che presi l'altra volta mi lasciò così male che mi vidi obbligato di farmi visitare da uno specialista il quale mi consigliò di internarmi in un Ospedale e così feci, ed ora sto bene perché già mi alzo. Non tengo più quei forti dolori di testa che mi facevano diventar pazzo, così domani mi recherò al Banco e ti invierò un poco di denaro, Saluti ai bimbi a mia nipote e tu ricevi un abbraccio dal tuo affettuosissimo

Francesco

Credo che farai bene a non scrivermi fintantoché non te lo dirò io, perché ho idea di cambiar Paese e ritirarmi in città, forse in Buenos Aires.

Mentre stavo scrivendoti mi è giunta la tua lettera dove mi dici che non vedendo arrivare la mia risposta del mese di gennaio hai pensato scrivermi sospettando che stessi ammalato e veramente non avevi sbagliato.

Se ti ricordi quattro o cinque mesi passati, ti mandai a dire che tenevo lire venticinquemila ed appena potevo accumulare cinquantamila, sarei ritornato a casa, però tu ti affrettasti a scrivermi dicendomi che la vita in Italia è molto cara e che le lire cinquantamila servivano a poco, e mi consigliavi di recarmi a Nord America perché là si guadambia di più, tanto è vero che vi sono degli compaesani i quali rimandano molto denaro.

Che prova questa tua attaccatezza al molto denaro, ed il tuo consiglio di farmi andare al Nord America? Sono venuto alla conclusione che non ritornerò più in Italia almeno per qualche anno e posso dirti anche che non ritornerò fintanto che Mussolini starà al potere e fintantoché l'Italia non avrà un governo democratico che applicherà leggi liberali e giuste e che non obblighi il popolo a mangiare il pane nero e poco.

Fai molto bene di chiedere denaro allo zio prete, anzi per maggio che è la festa del Santo Patrono, devi andare a trovarlo e portarti almeno la nostra figliola, e dirgli che non sia tiranno e che ti aiuti tutti i mesi perché io sto ammalato e t'invio poco denaro.

Se si negasse ricordagli tutto il denaro che dava alla povera gente bisognosa, per qual motivo a te no?

Adesso che il grano vale lire 200 al quintale, i vitelli Lire 1.500 cadauno, guadambia più danaro di prima e che cosa vuol farne lui del danaro se non ha né moglie né figli?

Grazie a mia nipote per il suo scritto e le invio molti saluti.

Baci ai bambini e a te.

Credimi affezionatissimo

Francesco

Rio Tersero 2 Luglio 1927

Cara Linda,

Il mese passato t'inviai una lettera nella quale ti dicevo che non avresti risposto perché mi sarei ritirato in Buenos Aires e non avendolo fatto per vari motivi ho deciso scriverti e dirti che scrissi al sacerdote tuo parente, augurandogli il suo onomastico che ricorreva il 10 Giugno (se non mi sbaglio) e

nello stesso tempo gli dicevo che si fosse ricordato di te aiutandoti con un poco di danaro avendone lui bastante ed essendo solo.

Mi ha risposto dicendomi che sempre vi ha mandato qualche cosa, anzi più di ciò quel che poteva.

Io pronto invierò un poco di denaro in modo che ti giunga prima del 20 agosto in modo di comperare qualche cosa ai bambini. Io di salute sto benino così spero di voi tutti compresa mia nipote che credo si trovi ancora a casa.

Quando mi rispondi fammi sapere quanto costa al chilo la carne di bue e di castrato, quanto la pasta ed il riso e quanto il pane e il vino.

Saluti a tutti, baci ai bambini e tu un abbraccio dal tuo affezionatissimo

Francesco

Rio Tercero 20 Settembre 1927

Cara Linda,

sono cinque giorni che ho ricevuto la tua lettera con data del 23 agosto nella quale mi dici che non mi hai risposto prima per motivo che sei stata occupata per i lavori per la ricorrenza della Festa del Santo Patrono, poi perché sei stata alquanto ammalata.

Anch'io sono stato vari giorni ammalato con grippe e quando mi giunse la tua lettera stavo con febbre e per tal motivo non ti ho risposto prima di oggi che già sto bastante bene di salute.

Mi dici che nostro figlio, si è fatto alto perciò il Parroco del paese, desidera che gli fai fare la Prima Comunione. Però dici che non gliela fai fare perché desideri che mi ci trovi io. Sono meravigliato sentirti parlare in tal guisa ed allo stesso tempo sono contento. Dimostra che hai cambiato idea, e non aneli più ch'io vada al Nord America per guadambiare molto denaro secondo una tua lettera che m'inviasti alcuni mesi fa, dicendo che Lire 25.000 venticinquemila ch'io ti dicevo che potevo riportarmi, erano poche ed ora sembra che ti siano sufficienti e desideri ch'io torni almeno per presenziare la Comunione del caro figliuolo. Così se realmente desideri il mio ritorno e non ti darà fastidio la mia presenza e mi prometti di volermi un poco di bene ricompensandotelo con volertene tanto, allora tornerò, altrimenti rimarrò altri sei anni esiliato in questa terra lontana dai miei cari, cosa che mi fa soffrire moltissimo. Mi dici di

mandarti un po' di danaro perché sino adesso hai fatto alla meglio però hai dovuto fare molti sacrifici, e privazioni, però dico io: per colpa tua perché mi hai sempre trascurato, hai tardato sempre molti giorni, persino mesi al rispondere alle mie lettere nelle quali ti esortavo una pronta risposta. I tuoi scritti mi facevano tanto bene, mi davano animo a lavorare. Quasi tutte le lettere che ti inviavo da Berrotaran erano accompagnate da un vaglia di Lire 200 altre volte di lire 400 e persino una volta di Lire 700 ed una raccomandazione di rispondermi subito, però tu, ora con una scusa ed ora con un'altra, tardavi venti persino trenta giorni al rispondermi. Sappi dunque che il bene ch'io ti volevo è andato scemando per il tuo modo di procedere. Credi tu che un uomo per innamorato che sia d'una donna, ed anche sia moglie, quando questa non lo obbedisce, e per giunta lo disprezza, non perda il marito di volerle bene?

A dirti la verità avevo deciso di non scriverti più, e di andare a passare il resto della mia vita in Messico o in Nord America, però non potevo decidermi per i cari bambini ch'io amo troppo e meno potrò farlo adesso, che tu mi scrivi che desideri ch'io ritorni, perché ciò prova che non ti sarà di fastidio la mia compagnia.

Io non sono mai stato un avventuriero altrimenti qua potrei scegliere delle belle ed eleganti signorine, però l'amore comperato mai mi è piaciuto.

Mi dici che i bambini hanno dato gli esami e nostra figlia è passata in quarta mentre nostro figlio deve riparare nell'aritmetica e chissà se riuscirà. Sei dolente per tal motivo e perché il ragazzo non vuol studiare ed è negligente mentre tu avevi fatto speranza nel risultato dello studio di lui; ed hai ragione su ciò perché se studiasse potrebbe ottenere almeno mezzo posto nel Seminario della città vicina e magari farsi prete. Ti prometto di ritornare per il mese di marzo e trattare il nostro figlio, con tal buon modo di convincerlo a prendere amore allo studio; gli citerò anche il caso mio che per non aver voluto studiare, ho dovuto soffrire tanto per guadambiarmi la sussistenza e persino ho dovuto emigrare, e lasciare a lui, alla sorella, ed a te, per recarmi qua a guadambiare un poco di danaro. Sono contento che sei andata trovare lo zio prete, quantunque mi dici che ti ha ricevuto freddamente. Mi fa meraviglia, perché devi sapere che siamo stati in corrispondenza per due o tre anni e posso dirti che gli scrissi che ti facesse stare con lui perché io sarei stato più tranquillo e mi compromettevo mandargli in ricompensa Lire 200 per mese, però mi rispose di no, quindi voleva star solo e tranquillo. Tu gli saresti stata utile perché gli cucivi e rattoppavi, invece nulla. Credo che una sola volta ho scritto a Paolini per domandargli l'indirizzo di quella Annina che stava per serva dal Don e forse gli avrò domandato se tu eri andata a trovare qualche

volta tuo zio, però credo che non glielo ho domandato, quindi credo che sia sempre la famiglia Paolini quella che inventa le ciarle, perché tiene rabbia col Don, perché non la vuole Annina in casa.

Ti invio lire 200 per adesso ed appena avrò la tua lettera ti manderò molto di più, solo voglio che tu e mia figlia (di primo letto), siate almeno buone amiche. Se vi fate la maldicenza fra voi che siete parenti che dovrà dire la gente non parente?

Sono contento sapere che è venuta trovarti Laurina con la nipote e se la presente la trova ancora in casa me la saluterai tanto da parte mia. Sono anche contento che mia nipote si trovi in casa e da oggi in avanti manderò Lire 100 di più tutti i mesi perché serva tale denaro per mantenere ad essa perché non voglio che vada in giro a mendicare dai parenti un tozzo di pane.

Saluti e baci a te ed ai bambini

Credimi affezionato

Francesco

Carissimo figlio,

ho saputo per mezzo di tua madre che quest'anno non sei passato negli esami ed hai poca voglia di studiare; credimi caro figlio che tale notizia mi ha recato molto dispiacere, perché non voglio che ti succeda come è successo a me che non ho voluto studiare e adesso sono molto pentito perché ho dovuto e debbo lavorare molto, per guadagnare poco e persino ho dovuto esentarmi d'Italia e dalla famiglia ch'io amo tanto, e soffro tanto la vostra lontananza per recarmi in America per guadagnare un poco di più, mentre se avessi studiato sarei stato riverito, molto stimato ed avrei guadagnato molto di più e non mi sarei visto obbligato emigrare in America e soffrire la lontananza di voi cari figli.

Ti raccomando di voler bene alla mamma ed ubbidirla così pure voler bene alla sorellina ed alla zia.

Baciandoti a te ed a tua sorella, credetemi vostro affezionatissimo padre

Francesco

Rio Tercero 19 Marzo 1930

Sono due giorni che ho ricevuto la tua lettera nella quale mi dici di aver ricevuto le Lire 368, nello stesso tempo ti lagni di me perché ti scrivo sempre mortificazioni e calunnie, mentre tu dici che ti porti tanto bene che hai speranza di ottenere un posticino nel Paradiso (immaginario dico io) perché non vi è più paradiso bello e positivo che in questa terra dove abbia tutto che ci fa bisogno; sì il Dio Natura ci ha fornito di vita ed intelligenza, di piante, fiori e minerali che se sappiamo farne un buon uso possiamo essere i più felici di questa terra. Però l'ambizione e molto più l'ignoranza, la quale fomenta il clero di tutte le religioni, sono la causa di tutti i mali. Io sono contento di me stesso, di non appartenere a tale categoria, per quello sono quasi felice, dico quasi, perché ho una donna la quale tiene la disgrazia di essere molto ambiziosa e pretenziosa da far ridere ai conigli per quanto è religiosa. Secondo te me lo descrivi specialmente nell'ultima tua dove arrivi a dire, che spero un posticino nel Paradiso (degli imbecilli) lo dubito che sei tanto cretina a credere ciò, perché se fossi veramente convinta, avresti proceduto molto differente verso di me, però basta di tutte queste sciocchezze e passiamo a cose più serie.

Tu dici che nostra figlia, sarebbe meglio di mandarla a Milano con gli zii, così si insegna a parlare, presentarsi meglio, avanti alla gente o società. Io dico invece che tua figlia devi educarla tu, col darle il buon esempio, ed i buoni consigli, ed in quanto a parlare bene, ci sono dei bei libri, quindi col leggere due ore al giorno, e se fosse qualche poesia, sarebbe anche meglio, già sta risolto il problema.

Io che vorrei stare al lato delle creature non posso per vari motivi e ciò mi duole molto, e tu che hai la gioia di averli al tuo lato, vuoi mandarli lontano? È vergogna a dirlo, però questo tuo interesse di allontanare la piccola, mi fa credere che ti da fastidio e non puoi mettere in pratica con libertà i tuoi desideri. Sì altro motivo non vi può essere perché la bambina già tiene quattordici anni e mezzo, quindi è già signorina ed ha bisogno della direzione e protezione della madre. Lo studio già l'ha terminato, quindi può esserti utile tanto nel lavoro di sarta, come nella cucina, invece tu vuoi disfartene, per quale motivo?

Concludiamo, ti proibisco espressamente di mandare nostra figlia fuori di casa, pena un grave castigo ch'io ti saprei dare personalmente.

Questa volta non te la perdonerei e poi pretendi avere un posticino nel Paradiso?

Io spero di ritornare il mese di agosto ed una volta là penserò io ad educare nostra figlia.

Ho notato che non mi hai parlato per niente di mia nipote, però sono sicuro che ancora sta in casa e se cosí è dille che metta giudizio una buona volta anche essa, e vedrà che ne avrà ricompensa.

Saluti a tutti, un abbraccio a te

dal tuo

Francesco

Rio Tercero 12 Novembre 1932 (nota: ultima lettera ritrovata)

Carissima figlia,

oggi stesso ho ricevuto la tua cara lettera nella quale ho capito tutto ciò che mi dici riguardo il tuo fidanzamento con il giovane Nanni e se è veramente così io non mi oppongo sicuro che non ti sposerai prima dell'anno prossimo perché se non si scatenerà una grande guerra che si prevede (causa il capitalismo) io penso ritornare e così potrò avere la consolazione di presenziare il tuo spozalizio, sempre se ciò è di tuo aggrado.

Approvi anche tu che sei alquanto nervosa però dici che molte volte è causa di tale stato, la mancanza delle cose di prima necessità. Veramente lo credo, però non è mia colpa e non posso spiegartelo per il momento. Però se sei curiosa di saperlo per te, puoi chiedere a tua madre qualche lettera mia che le invio da Berrotaran e ciò ti spiegherà tutto. Tu sai che sono affezionato e so amare sia figli, moglie parenti. Quando però mi vedo disprezzare senza motivo, mi fa molto soffrire e dopo un buon tempo visto che non vi è modo d'intendersi mi va calmando la sofferenza così pure l'affetto che io tenevo a tale persona (cosa che io credo succederà a tutti quelli che si incontrassero nella mia condizione) e perché tu non pagassi la colpa, ti volevo da tuo zio e una volta che eri là non mancando d'invarti tutti i mesi lire 200 per lo meno, perché ti dirò che quando stavo a Berrotaran ho inviato persino Lire 700 in un mese. Ho visto che la risposta tardava due e più mesi così posi prezzo di Lire 200 ad ogni risposta ch'io ricevevo al momento d'aver ricevuto il mio vaglia. Nemmeno ciò giovò ad istigare non l'amore ma nemmeno l'interesse di rispondermi subito. Veramente capisco che ho fatto male a confidarti certe cose, ma mi sono visto obbligato chiarire la questione perché tu non ti ponga più nervosa verso di me, ma bensì verso a chi tiene la colpa.

Mi dici che vi è stata un'epoca che ho rimandato più denaro (e ciò ti confermi ciò che sopra ti ho esposto) ma dici anche che non eravate soli e che senza le mie nipoti, sareste stati meglio. In quanto a ciò stai in errore; prima di tutto devi sapere che il primo anno che le mie nipoti sono state in casa, il loro

padre ha rimandato migliaia di lire, poi più di una volta che tua madre si lagnava di loro, le ho risposto che la cacciasse fuori ed una volta che Barbara andò con il caro suo amichetto, tua madre non doveva più riceverla in casa. Sarà un anno poco più, tua madre mi scrisse che Barbara si permetteva di bastonarti. Io sono andato nelle furie a sentire ciò, e le ho dato ordine che la cavaresse di casa all'istante. Invece di far ciò, le ha permesso di andare a prendere il suo amichetto alla stazione. Di chi la colpa?

Mi dici in ultimo che non occorre che mi raccomandi di mantenere la promessa di mandare denaro tanto per tuo fratello come per te, perché sei sicura che lo farò.

Veramente sono andato al Banco per inviarti Lire 200 però con grande sorpresa mi ha detto l'impiegato che sino a nuovo ordine non si può inviare denaro all'esteriore; io credo che sia il motivo che si sta facendo al Governo un prestito di 500 milioni di scudi per evitargli la bancarotta perché l'altro Presidente di filiazione Conservatora y Cattolica ha rubato ed ha fatto rubare. Per sorte che è morto d'un canchero, altrimenti dovevamo soffrire la tirannia e la fame.

A tuo fratello gli mandai Lire 150 per comprare dei libri, ma non mi ha più scritto, quindi è giusto che non gli mandi più denaro perché si vede che non lo gradisce, ovvero è un ingrato, come tante altre persone.

Termino dicendo che ho gradito molto la tua fotografia nella quale vedo che ti sei fatta grande e bastante bellina, perciò ti raccomando di essere giudiziosa e non lasciarti convincere da nessuno, meno dal fidanzato perché in questo mondo sono più i cattivi e i falsi, che i buoni.

Domani ritorno al banco e speriamo che presto vi sia ordine del Governo di poter fare vaglia all'estero per poterti inviare Lire 200. Contraccambio i saluti di tuo fratello. Tu abbiti un affettuoso bacio accompagnato con la benedizione paterna del tuo affezionatissimo padre

Contraccambio anche i saluti di tua madre

Francesco